

DIBATTITO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE AGORÀ

Agazio Trombetta fa la radiografia locale sul fascismo Dal consenso all'avversione

Luisa Lombardo

L'avvento del fascismo, gli anni del consenso e quelli dell'avversione al regime. A un nuovo tentativo di rilettura di una drammatica stagione, Reggio sembra confermare il suo modo di essere, non smentisce se stessa, sempre inguaribile nei suoi slanci e nei suoi innamoramenti, ma anche capace di rotture altrettanto decise e furibonde. Così come, alla notizia (poi risultata infondata) della caduta del Duce si scese in piazza cantando di gioia. Il «Ventennio» è stato al centro di un dibattito organizzato dall'associazione culturale «Agorà» per una specie di «radiografia» locale del Regime. Reggio, città fascista? Agazio Trombetta, relatore dell'incontro risponde: «Fu una partecipazione corale ma non so quanto spontanea». Quella di Trombetta, davanti a un pubblico di «nostalgici» suona un pò come una provocazione. Si proietta il filmato sulla visita del Duce a Reggio. Era il 31 marzo 1939 e l'accoglienza è trionfale. Immagini forti della folla che acclama, reparti schierati, i balilla e le piccole italiane, una coreografia di eccezionale efficacia e dai balconi degli edifici di Corso Garibaldi fanno da contrappunto centinaia e centinaia di mani tese nel saluto. L'allora viale Luigi Razza (il ministro dei Lavori pubblici dell'epoca) e oggi viale Amendola era anch'esso gremito. Dal podio della Casa Littoria, Mussolini saluta la saldezza e la nobiltà del popolo calabrese. Ma nel suo discorso sembra già aleggiare l'ombra della dichiarazione di guerra. (Il filmato è tornato alla luce qualche anno fa grazie alla passione di Falcomatà per la storia). Agazio Trombetta parla anche dell'abile propaganda del Regime, i giornali messi a zittire e controllati dal Minculpop, quel ministero della cultura popolare che spadroneggiava, stabilendo le cose da scriversi e le altre (non gradite al fascismo, sulle quali bisognava tacere). «Le note di cronaca nera -pare abbia detto il Duce a un incontro coi cronisti- interessano i commissariati di pubblica sicurezza». Il Minculpop costituì lo strumento dell'opera di asservimento perseguita dal Regime a danno della cultura e dell'intelligenza. Accadde così che anche dalle mostre parti e dopo la guerra la fedina politica degli stessi giornalisti, dal fascista accanito a quello tiepido e all'antifascista, fu passata ai reggi x. Ma a catturare per un momento l'anima della città fu l'abile propaganda del Regime o non piuttosto -si è chiesto Trombetta- le numerose e importanti realizzazioni del «Fascio»? È al fascismo che la città dello Stretto deve la sua rinascita dopo il sisma del 1908, ai primi baraccamenti fecero seguito le opere pubbliche, gli edifici di pregio, la rete idrica, piazza «Duomo», piazza «Garibaldi»,

piazza «Castello» e Istituti scolastici come quello magistrali. Fino all'inizio della guerra di Etiopia, il fascismo trovò ampio consenso, interpretando l'esigenza popolare e una generalizzata volontà di rinnovamento. Ancora oggi alcuni palazzi della città recano la scritta: «Diamo aria, luce e sole al popolo». Ma nella conferenza di «Agorà» riecheggiano i nomi di personaggi di quegli anni, primo fra tutti quello di Giuseppe Valentino, uno dei protagonisti della ricostruzione di Reggio. Fu proprio il sindaco Valentino ad alimentare momenti di crescita ordinata con intuizioni felicissime che valsero a disegnare i futuri assetti di Reggio Calabria. E poi ancora Michele Barbaro, il podestà che attese gli americani indossando la fascia tricolore. Reggio come visse il fascismo? «Fatta eccezione per alcune intemperanze (i facinorosi ci furono ovunque), la coabitazione fra fascisti ed oppositori del Regime non conobbe momenti di particolare drammaticità. Si raccontano dell'olio di ricino somministrato a Nicola Giunta, voce forte della poesia in vernacolo reggina. E i meno giovani ricordano quel gerarca sempre in agguato e pronto a schiaffeggiare i giovani che disertavano le adunate del sabato. «Fu una stagione di questurini -ha scritto Alvaro- ed anche i letterati aspirano a portare un'uniforme». Su quegli anni difficili il tempo ha ormai steso il giusto velo.

il Quotidiano
Reggio Calabria

1 marzo 2002

Una tavola rotonda dell'Agorà, relatore il professore Trombetta
Storia del ventennio fascista
durante il Novecento reggino

Farida Criseo

La scenografia riporta immediatamente ad altre epoche, essenziale ma con due sculture bronzee poggiate a terra, la fisionomia di una dei due mezzibusti è facilmente riconoscibile, l'altra appartiene al ministro fascista ai lavori pubblici Luigi Razza. Del ventennio fascista si è discusso in una delle tappe, organizzate dal circolo culturale Agorà, sul novecento reggino. Scorrono sul video le immagini di una Reggio irriconoscibile che veste gli abiti della festa per accogliere il suo primo ministro: Benito Mussolini. " ...La città che risollevasi penosamente dopo un terribile cataclisma è stata nuovamente potenziata dal regime ... abbellita di opere pubbliche ... l'anima di Reggio conosce e sente profondamente quanto debba al Duce ... folle acclamanti, con quale spontaneità l'anima genuina di questa gente di schietto ceppo italico si rileva al fondatore dell'impero..." Le immagini tratte dal video "Le immagini della memoria e del ricordo della nostra città" appartengono all'istituto Luce che, anche dal nome, denuncia paternità fascista. Nel ricordo del professore

Agazio Trombetta , il quale tiene a ricordare che la "memoria degli uomini è fonte di storia", il racconto di un giornalismo piegato alla logica della luce fascista. Il ministro del famigerato Minculpop (ministero della cultura popolare), infatti a dichiarare che "la cronaca nera esiste soltanto per la pubblica sicurezza", da allora solo racconti di un'Italia sorridente, luogo della solarità. Un ricordo puntuale ma con le digressioni della memoria, il professore Trombetta ha raccontato di una Reggio che rinata come città di legno dopo la ricostruzione del 1908, si ricostruisce, grazie alla legge antisismica, con un volto diverso. Una prima rivoluzione avvenne grazie all'opera del sindaco Valentino, poi dimesso per "irregolarità amministrative". A Valentino il merito di aver costruito operazioni importanti per l'assetto architettonico della città come lo sviluppo del piano regolatore, la pavimentazione del corso Garibaldi, la definizione del progetto del lungomare. Cinquantamiliardi di lire di allora in grado di dare alla città, l'assetto unico che darà la fisionomia alla città moderna. Ma anche il ventennio fascista gode di opere pubbliche rilevanti per Reggio Calabria. Un percorso che ci riporta ad una Reggio bellissima e piena di vitalità, ad una cultura ed un tempo che rimangono lontanissimi dalla Reggio odierna, ma che scopre anche le sue oscurità, la tristezza, impossibile da raccontare, della provincia, la fame e l'ignoranza che, in nessun modo, intacca il centro storico reggino ed il suo solare splendore.

 **Gazzetta del Sud** 

28 febbraio 2002

ASSOCIAZIONE AGORÁ

Questo pomeriggio alle ore 16,30 nella sala convegni del Tempio della Vittoria si svolgerà, organizzata dall'associazione Agorà, l'interessante conferenza sul tema «La vita a Reggio durante il Ventennio».



26 febbraio 2002

La vita a Reggio durante il ventennio *Convegno organizzato dall'Agorà*

Il Circolo Culturale L'Agorà, presieduto da Gianni Aiello, organizza una giornata di studio che si terrà giovedì 28 febbraio alle ore 16,30, presso la Sala Convegni del Tempio della Vittoria in Reggio Calabria, avente come tema "La vita a Reggio durante il ventennio". La tematica oggetto di studio, (facente parte del percorso culturale relativo al Novecento), avrà come relatore e testimone, nonché storico, il prof. Agazio Trombetta. Le fasi di tale periodo saranno illustrate dal relatore,

rievocando, con l'ausilio di immagini e rare diapositive, momenti di vita economica, politica e religiosa, militare e sociale che hanno interessato questa città.

il Quotidiano

26 febbraio 2002

La vita a Reggio durante il ventennio Convegno promosso da "L'Agorà"

IL CIRCOLO culturale "L'Agorà", presieduto da Gianni Aiello, organizza una giornata di studio che si terrà giovedì alle ore 16,30, presso la sala convegni del Tempio della Vittoria a Reggio Calabria, avente come tema "La vita a Reggio durante il ventennio". La tematica oggetto di studio, (facente parte del percorso culturale relativo al Novecento), avrà come relatore e testimone, nonché storico, il prof. Agazio Trombetta. Le fasi di tale periodo saranno illustrate nel pomeriggio di giovedì dal relatore, rievocando, con l'ausilio di immagini e rare diapositive, momenti di vita economica, politica e religiosa, militare e sociale che hanno interessato la città di Reggio Calabria.